



RASSEGNA STAMPA 24 aprile 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

BILANCI SUCCESSO PER LA QUINTA EDIZIONE DELLA TRE GIORNI DEL FESTIVAL DEL CIBO DA STRADA

Libando conquista la Foggia del gusto

La kermesse conferma il valore promozionale della città da parte del Comune capoluogo

“Mamma mia!”. Viene naturale questa esclamazione dopo aver vissuto la 5^a edizione di “Libando Viaggiare Mangiando”, il festival promosso dal Comune di Foggia, Assessorato alla cultura, in collaborazione con l’associazione Di terra di mare, l’impresa creativa Red Hot, Streetfood Italia, Asernet e Le Mamme dei Vicoli.

Quanta meraviglia ha portato in strada l’evento inaugurato venerdì 20 da Tessa Gelisio, conduttrice della nota trasmissione Cotto e Mangiato, e conclusosi domenica 22 aprile. La tre giorni è stata una vera e propria festa, per gli occhi e per il palato, grazie al villaggio enogastronomico che si è esteso coinvolgendo altre piazze della città.

Dal 20 al 22 aprile “Libando” ha trasformato Foggia in una culla capace di accogliere non solo sapori ma soprattutto storie e ricordi. Quelli tramandati dalle donne attraverso ingredienti, piatti e riti legati alla cucina.

Il filo conduttore dell’edizione 2018 di “Libando” è stato il tema “Cucina Madre” che ha accomunato tutti gli appuntamenti in programma. In primis i Laboratori del Gusto che hanno visto avvicinarsi ai fornelli cuoche e chef donne che posseggono l’arte della cucina della tradizione e l’hanno ereditata dalle loro nonne: Giuseppina Falco dell’Hostaria u’Vulesce di Cerignola, Diana Pia Pignatelli dell’Agriturismo Le Caselle di Rignano Garganico, Maria Grazia Ferrandino della Trattoria da Nonna Peppina ad Apricena, Donna Nunzia storica pastaia di Bari vecchia avviata a quest’arte da sua nonna all’età di sei anni, Faby Scarica giovane cuoca di Vico Equense vincitrice della seconda edizione di Top Chef, Cinzia Fumagalli anche lei concorrente a Top Chef Italia, le pastaie della Cooperativa Millennium 2000 che hanno l’ambizione di realizzare un pastificio per persone con disabilità, Valentina e Andrea Pietrocola foodblogger de La cucina del FuoriSede, le signore Lucia e Rosanna de Le Mamme dei Vicoli insieme a Ndiaye Arame Mamma Africa, Maria Antonietta Santoro del ristorante Becca della Civetta a Castelmezzano.

Ognuna di loro ha raccontato, attraverso un piatto, l’amore per cucina, per i figli e per la terra.

Un tema che ha caratterizzato anche il Villaggio Libandino pensato per i bambini, come sempre in Piazza Purgatorio, che hanno imparato a riconoscere e cucinare le erbe spontanee attraverso laboratori e letture.

Successo anche per la nuova sezione “Librando,



NELLE FOTO DI MONICA CARBOSIERO ALCUNE IMMAGINI DI LIBANDO



leggere mangiando” che ha visto momenti dedicati all’incontro con le autrici Chiara Cesetti e il libro “C’è una volta”, Natalia Cattelani e “I dolci di casa”, Maria Gallo con “Nella cucina di Fata Pasticcina & Mago Pizzone”.

E la città di Foggia, proprio come una mamma che accoglie i figli, ha abbracciato i sempre più numerosi turisti e visitatori provenienti da ogni dove, che hanno scelto di trascorrere il weekend all’insegna di “Libando Viaggiare Mangiando”. La città per l’occasione ha aperto, in maniera straordinaria, monumenti e attività commerciali, ha ospitato una mostra fotografica a cielo aperto a cura del Foto Cine Club Foggia

dal titolo “Cucina Madre” e si è vestita a festa, illuminata ad arte da Romano Baratta light artist e lighting designer originario di Foggia. Il suo progetto “FFF. Multiplicity Shape of Fire” ha creato un percorso coinvolgente e conviviale, ruotando intorno al fuoco che è all’origine della cucina e della città di Foggia (il cui simbolo è costituito dalle tre fiammelle sull’acqua), ma è anche la prima fonte di luce artificiale. Il fuoco come focolare attorno al quale mangiare e stare assieme, viaggiando con i racconti e le proprie storie.

Storie, o meglio stories, che hanno riscosso grandissimo successo anche sui

social. L’edizione 2018 di “Libando” infatti ha fatto registrare numeri da capogiro: 100mila impression, 3mila new followers, 50mila interazioni, 10mila condivisioni, 2mila foto e video.

Ancora una volta “Libando” ha dimostrato di non essere soltanto il festival dello street food ma anche un evento capace di fare e riflettere su economia, cultura e marketing territoriale. Grazie a due appuntamenti importanti: la tavola rotonda “Turismo ed enogastronomia, due leve per lo sviluppo” che ha visto la partecipazione di relatori provenienti da tutta Italia, e il B2B che ha permesso alle aziende pugliesi dell’agroalimentare

orientate all’internazionalizzazione di incontrare buyer provenienti da Irlanda, Serbia e Svezia.

A chiudere la 5^a edizione di “Libando Viaggiare Mangiando” – che come sempre ha avuto una validissima colonna sonora grazie a Claudio Coccoluto, ROUTE99 marching band, Imeglio Soul e Dance Scratch - è stato il Premio Libando, istituito quest’anno per la prima volta e suddiviso in tre sezioni: aziende, food, cultura. Per le aziende riconoscimento a Marina Mastromauro, amministratore delegato di Granoro e a Marika Maggi di Cantina La Marchesa. Per il food il Premio è andato a Giuseppina Falco del ristorante u’Vulesce e alle signore de Le Mamme dei Vicoli. Per la cultura, legata al cibo e al benessere, sono state insignite Anna Paola Giuliani, assessore alla Cultura del Comune di Foggia, e le due sportive Martina Criscio e Fabrizia De Meo. Infine due Premi Speciali a Marina Mazzei e Romano Baratta.

“La quinta edizione di Libando, come d’altro canto le precedenti, ha confermato il successo dell’intuizione dell’Amministrazione comunale e la qualità dell’organizzazione di un evento diventato sempre di più punto di riferimento per Foggia, la Capitanata e per l’intera Puglia. Da questo punto di vista un grazie doveroso va rivolto all’assessore Anna Paola Giuliani, al dirigente Carlo Dicesare, agli organizzatori, agli operatori enogastronomici e a tutti coloro i quali hanno lavorato senza sosta a questa tre giorni meravigliosa”, dichiara il Sindaco di Foggia Franco Landella, che continua: “Libando è una scommessa vinta, un traguardo tagliato con lungimiranza. È un appuntamento che abbiamo costruito interpretando l’enogastronomia come veicolo economico, come vetrina per le aziende e come manifestazione culturale delle radici del nostro territorio. Un mix che ogni anno accresce il suo successo, allargando la sua capacità attrattiva. Libando è un fiore all’occhiello, la dimostrazione che si può fare di Foggia un palcoscenico di straordinaria importanza e di immenso valore”.

“Anche questa 5^a edizione si è conclusa e abbiamo già nostalgia – afferma l’assessore alla Cultura Anna Paola Giuliani – nonostante Libando richieda tanto lavoro, seppure stanchi, siamo felici di avere regalato alla città un momento importante di festa, di condivisione e di riflessione partendo dal cibo che è il collante della nostra quotidianità”.

Privacy, formazione 4.0, appalti: il Paese fermo

Un decreto legge in sei mesi, attuazione a rilento - Sui giochi a rischio gettito da 3 miliardi

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Un solo decreto legge, quello sull'Authority dell'energia, varato negli ultimi sei mesi. Una lunga serie di importanti misure attuative, in primis dell'ultima legge di bilancio ma non solo, ancora al palo: dal provvedimento per la tutela dei risparmiatori danneggiati dai crack bancari e dalla ripartizione del fondo da 60 milioni per alleggerire il peso del super-ticket sanitario (che sarà oggetto oggi di un confronto tecnico tra Stato e Regioni) al decreto legislativo per le misure di adeguamento alle nuove regole Ue sulla privacy passando per la web tax, i giochi e il credito d'imposta del 40% sulle spese 2018 relative al costo aziendale dell'attività di formazione in tecnologie 4.0 (il testo è in rampa di lancio). Un pacchetto nomine in gran parte congelato. E un quadro programmatico del Def, che si accinge a vedere la luce in forma "dimezzata", ancora tutto da immaginare. Sono i tratti più evidenti della fotografia di un Paese sostanzialmente fermo da quando, il 28 dicembre, il capo dello Stato ha firmato il decreto di scioglimento delle Camere sancendo la fine della diciassettesima legislatura.

Sono trascorsi quattro mesi da allora, e quasi due ne sono passati dalla tornata elettorale del 4 marzo che ha aperto la strada alla diciottesima legislatura. Che però è rimasta anestetizzata in attesa di un nuovo Governo capace di uscire dalla morsa dei veti politici incrociati. Uno stallo prolungato, insomma, visibile anche in Parlamento, dove in assenza di una "chiara" maggioranza a tutt'oggi non è possibile formare e rendere operative le commissioni permanenti. E anche i compiti affidati alle commissioni speciali ("provvisorie") sono limitati: una dozzina di disegni di decreti, per lo più legislativi e di recepimento di regole Ue oltre al Dl sull'Authority dell'Energia, in attesa del Def in versione "mini", ovvero con il solo quadro a legislazione vigente, che dovrebbe essere presentato questa settimana dal Governo Gentiloni (ancora in carica per gli "affari correnti") che starebbe lavorando anche a un nuovo provvedimento d'urgenza su Alitalia.

Una semi-paralisi che si sta pro-

lungando senza che il quadro politico si chiarisca. Il tutto mentre l'economia italiana comincia a mostrare alcuni segnali di rallentamento e gli investimenti pubblici rimangono fermi in attesa di una correzione al codice appalti. Che cosa hanno in comune questi capitoli dell'azione di governo? L'impegno di spesa e i costi generati dalla loro attuazione.

Nato con una dote iniziale di 25 milioni di euro l'anno per il quadriennio 2018-2021, il nuovo «Fondo di ristoro finanziario» destinato a risarcire i risparmiatori rimasti vittime di «danno ingiusto» delle banche oggetto di salvataggio da parte del governo, attende ancora il decreto del Tesoro. Il Fondo sarà gestito dal Mef che entro la fine di marzo avrebbe già dovuto indicare modalità e condizioni di funzionamento del nuovo strumento di tutela.

Il blocco dell'attività pesa anche sul settore dei giochi soprattutto sul gettito che lo Stato raccoglie da scommesse, slot, superlotto e gratta e vinci. Il 30 aprile si chiude l'operazione di riduzione delle Awp (le slot): dalle circa 400 mila attuali si passerà a 265 mila, con un taglio percentuale del 35%. Riduzione prevista dalla legge di Bilancio e che è alla base dell'intesa tra Stato e Regioni sul riordino dei punti di gioco, siglata in piena solitudine il 7 settembre scorso dal sottosegretario Pier Paolo Baretta (con il Governo rimasto a guardare), dici però si attende ancora il decreto attuativo previsto per il 31 ottobre 2017. Un decreto non di poco conto la cui assenza mette a rischio la tenuta del gettito erariale: il Dlgs avrebbe dovuto conciliare l'entrata in vigore delle leggi regionali "anti-gioco" con gli investimenti già esistenti sul territorio. Forza Italia a fine legislatura aveva stimato un buco per le casse vicino ai 3 miliardi. Lo stesso Baretta, in numerosi interventi pubblici dal canto suo, ha sempre sostenuto che l'intesa avrebbe comportato un mancato gettito di circa un miliardo di euro all'anno. Pur volendo restare nel mezzo tra le diverse posizioni, il costo in termini di perdita di gettito per le casse dello Stato è tale da obbligare la Ragioneria dello Stato a rinviare il provvedimento per mancanza di coperture.

Le partite in stand by

 <p>PRIVACY</p> <p>Tempistretti per le nome Ue Dal 25 maggio la legislazione di riferimento nella Ue sulla privacy sarà il regolamento 679. Per coordinare il passaggio con le disposizioni ora in vigore il Governo deve varare entro il 21 maggio un decreto legislativo. Il testo è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri del 21 marzo, ma ancora non esiste un testo da sottoporre al Parlamento e al Garante</p>	 <p>GIOCHI</p> <p>Gettito a rischio Il 30 aprile si chiude l'operazione di riduzione delle Awp (le slot): dalle circa 400 mila attuali si passerà a 265 mila. Riduzione prevista dalla legge di Bilancio di cui però si attende ancora il decreto attuativo, previsto per il 31 ottobre 2017, che avrebbe dovuto conciliare l'entrata in vigore delle leggi regionali "anti-gioco" con gli investimenti già esistenti sul territorio</p>	 <p>ALITALIA E ILVA</p> <p>Ipotesi provvedimento Il Governo Gentiloni starebbe lavorando a un provvedimento d'urgenza su Alitalia. Anche alla luce dell'indagine approfondita sul prestito-ponte dello Stato all'azienda. Una partita sempre aperta anche alla luce dell'accordo firmato ieri sulla proroga della cassa integrazione. Sempre al ministero dello Sviluppo prosegue il confronto sull'occupazione all'Ilva</p>	 <p>FONDO RISPARMIATORI</p> <p>In stand by dote da 100 milioni In stand by il «Fondo di ristoro finanziario» previsto dalla manovra per risarcire i risparmiatori vittime di «danno ingiusto» per violazione degli obblighi di trasparenza. Dote iniziale: 25 milioni l'anno per il quadriennio 2018-2021. Manca ancora il DM Economia con le modalità e le condizioni di funzionamento che doveva essere adottato entro il 1° aprile</p>
 <p>BONUS QUOTAZIONE</p> <p>Credito d'imposta alla firma Il decreto su modalità e criteri di accesso al credito d'imposta riconosciuto alle Pmi per spese di consulenza finalizzate alla quotazione in borsa è alla firma del ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa. Per il bonus fiscale alle quotande, pari fino al 50% delle spese, l'ultima legge di bilancio ha messo a disposizione 80 milioni in tre anni</p>	 <p>FORMAZIONE 4.0</p> <p>Dote da 250 milioni Decreto attuativo preparato dal ministero dello Sviluppo, ora alla firma dell'Economia. La legge di bilancio ha stanziato in tutto 250 milioni per un credito d'imposta, nella misura del 40% per spese effettuate nel solo 2018 (ed entro un massimo di 300 mila euro per beneficiario) relative al costo aziendale dell'attività di formazione in tecnologie 4.0</p>	 <p>NOMINE</p> <p>In arrivo pacchetto di scadenze Il governo ha varato l'unico decreto legge recente per prorogare il Consiglio dell'Autorità rifiuti, energia e acqua. Ora arriva un pacchetto di scadenze, fra cui spicca il rinnovo del vertice di Cassa depositi e prestiti (l'assemblea dei soci è stata posticipata al 20 giugno), che tutte le forze politiche vogliono ulteriormente rilanciare</p>	 <p>INVESTIMENTI FERMI</p> <p>Correzioni al codice appalti Urgono le correzioni al codice appalti e un decreto di semplificazione. Tutte le forze politiche sono per rilancio degli investimenti pubblici e accelerazione della spesa dei fondi Ue, ma lo stallo politico non aiuta a ripartire. Nel 2017 un altro 5,6%. Altra grana dalla sentenza della Consulta sul fondo investimenti: servono intese con le Regioni</p>
 <p>JOB ACT AUTONOMI</p> <p>In stand by le 4 deleghe Fermo il Dlgs per rimettere ai professionisti funzioni pubbliche. Nei cassetti anche le deleghe per rafforzare, attraverso gli enti di previdenza, le misure di protezione sociale; e per dare più prestazioni sociali agli iscritti alla gestione separata Inps. Non pervenuto anche il quarto Dlgs per semplificare le regole su salute lavoratori</p>	 <p>SUPER-TICKET</p> <p>Tarda la ripartizione del Fondo In ritardo (la scadenza per il varo era il 2 marzo) il decreto Salute-Mef per la ripartizione del Fondo per la riduzione dei super ticket: 60 milioni di euro annui a partire da quest'anno. Nella determinazione dei criteri di riparto sono privilegiate regioni che hanno già adottato iniziative per allargare la platea dei cittadini esenti</p>	 <p>RIFORME EUROZONA</p> <p>Verso il consiglio Ue di giugno Il Consiglio europeo del 28 giugno si annuncia come un crocevia per il futuro della Ue. I capi di Stato e di governo dovranno discutere il futuro dell'Unione, a partire dal budget comunitario per il settennato 2020-2027. Un appuntamento a cui l'Italia senza governo rischia di presentarsi in una posizione di debolezza</p>	 <p>IMMIGRAZIONE</p> <p>La Convenzione di Dublino In sede Ue, si dovrà mettere mano alla Convenzione di Dublino sul diritto di asilo. L'Italia rischia di presentarsi scoperta su questo versante: l'emergenza dello scorso giugno è da tempo rientrata per le intese strette con la Libia, ma l'approssimarsi dell'estate porterà a nuove tensioni</p>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria 4.0. Boom di risposte alle richieste di partnership

Università e imprese I competence center pronti al debutto

Ultimi giorni per la consegna dei progetti

40 milioni

Le risorse in campo
Lo stanziamento statale per i centri ad alta specializzazione

Luca Orlando
MILANO

■ Brembo e Fca. Ma anche Stm e Ima, Siemens e Danieli, o ancora Bosch, Comau, Ducati, Tim, Eni. Sono centinaia le imprese che hanno risposto alla "chiamata" degli atenei, proponendosi come partner per l'avvio dei competence center, poli di trasferimento tecnologico che rappresentano uno dei pilastri della fase 2 del piano Industria 4.0. Arrivato ad un momento chiave, perché entro il 30 aprile le Università che intendono candidarsi a conquistare le risorse messe a disposizione (40 milioni) dovranno consegnare al Mise il progetto definitivo. Dai bandi di evidenza pubblica, necessari per coinvolgere i partner privati, arrivano intanto elementi confortanti, a testimonianza di un grande interesse da parte del mondo delle imprese.

Come accade al Politecnico di Milano, il cui progetto è concentrato sulla manifattura digitale (sistemi cyber-fisici per il manifatturiero avanzato), con l'obiettivo prioritario di sostenere la trasformazione delle Pmi: attività di orientamento/accompagnamento e formazione a cui si affiancheranno iniziative di trasferimento tecnologico. «L'ambizione - spiega il rettore Ferruccio Resta - è quella di costruire un servizio di valenza nazionale che offra un sostegno concreto al

cambiamento: non quindi un laboratorio di ricerca ma un vero centro di competenza industriale. Ed ecco perché è cruciale il coinvolgimento delle imprese».

Una trentina i partner selezionati, aziende che daranno sostegno finanziario diretto ma anche tecnologie e ore/uomo: contributi quantificati in 20 milioni di euro. «La risposta è stata importante e persino superiore alle nostre attese - aggiunge Resta -, il che per il futuro garantisce la sostenibilità del progetto oltre la fase di start-up, anche a prescindere dalla disponibilità di risorse pubbliche». Il piano scommette sull'area della Bovisa, distretto hi-tech ormai decollato grazie all'arrivo della Tsinghua University di Pechino e del suo maxi-incubatore (il più grande al mondo), che si aggiunge all'area di laboratori e all'acceleratore d'impresa dello stesso Politecnico. Una trentina le aziende selezionate anche dall'ateneo di Padova (+ di 50 le offerte), capofila di un progetto che coinvolge praticamente tutte le università del Triveneto oltre a Fondazione Bruno Kessler e Istituto nazionale di Fisica Nucleare e che si concentra sulle tecnologie "Smact" (Social network, Mobile platforms & Apps, Advanced Analytics and Big Data, Cloud, Internet of Things). Oltre a Torino (si veda altro articolo in pagina), l'altro Politecnico coinvolto è quello di Bari. Che insieme a Università di Napoli Federico II e altri sei atenei (+ Regione Campania e Puglia) punta su progetti di integrazione di filiera e di sistema con ricadute prioritarie per i settori automotive, aerospazio, ferroviario, cantieristico. «Le im-

prese hanno risposto in modo eccellente - spiega il rettore del Politecnico di Bari Eugenio Di Sciascio - e ora si tratta di selezionare tra le 148 offerte pervenute». In campo, puntando sulla cybersecurity, anche la Sapienza di Roma (insieme a Tor Vergata, Roma Tre, Luiss-Guido Carli, Tuscia, Cassino, l'Aquila), con un focus previsto su automotive, e-health e aerospazio. La Scuola S. Anna di Pisa, insieme alla Normale ed altri atenei, toscani e non solo, gioca le proprie carte mettendo al primo posto l'area che presidia da anni, cioè la robotica collaborativa, anche se i progetti si allargano anche ad altri capitoli di Industria 4.0 (cloud, big data...). «L'interesse delle imprese è elevato - spiega il rettore Pierdomenico Perata -, lo testimoniano le oltre 100 richieste di partnership che ci sono arrivate».

Bologna (insieme a Modena-Reggio Emilia, Ferrara, Parma, Cattolica di Milano, Cnr e Istituto nazionale di Fisica Nucleare) propone un progetto a tutto campo che spazia dal 3D alla sensoristica, dai big data alla logistica, con una cinquantina di aziende già selezionate.

In corsa anche Cagliari, con un progetto che guarda ai temi dell'Ict e delle telecomunicazioni (Huawei, non a caso, è tra i partner) e che vede il coinvolgimento di sette aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVO LAVORO, QUALE DIRITTO. IL DIBATTITO DEL SOLE 24 ORE

Relazioni industriali più efficienti

La Gig economy impone modelli partecipativi e un welfare adeguato ai tempi

NUOVO LAVORO, QUALE DIRITTO

Relazioni industriali più efficienti per affrontare il cambiamento

di **Michele Tiraboschi**

Siamo nel mezzo di quella che è stata definita la Quarta rivoluzione industriale. Pur con qualche ritardo e incertezza iniziale anche l'Italia si sta muovendo nella giusta direzione. Grazie al piano Industria 4.0 le nostre imprese si stanno dotando della infrastruttura tecnologica abilitante che, nell'era dell'internet delle cose, incide sui fattori della produzione e sulle logiche della domanda in termini di condivisione e di reciprocità rispetto ai vecchi processi, automatizzati o meno, di produzione industriale e di utilizzo dei beni.

Iniziative territoriali come i Digital Innovation Hub, l'Human Technopole nell'ex area Expo e il rilancio di non pochi parchi scientifici e tecnologici (su tutti il Kilometro Rosso) segnalano il radicamento di quei nuclei aggregativi di conoscenze, professionalità e competenze che caratterizzano la nuova geografia del lavoro.

È però bastata una sentenza della magistratura, quella del Tribunale di Torino sui rider di Foodora, per svelarci come il cambiamento del lavoro debba ancora essere pienamente compreso nelle sue più profonde implicazioni economiche e sociali. A partire dalla stretta interdipendenza tra Industria 4.0 e *sharing* (o *gig economy*); fenomeni spesso letti come separati e che invece risultano tra di loro complementari grazie all'impiego della tecnologia per avviare nuovi modelli di impresa e di servizi e, con essi, nuove modalità di immaginare e organizzare il lavoro. Un

lavoro che, rincorrendo incessantemente la personalizzazione dei prodotti e dei servizi, si trova a muoversi in contesti fluidi e che per questo sfugge sempre di più a quelle nozioni codicistiche di lavoro, contratto e impresa che oggi nella realtà sono qualcosa di molto differente rispetto alla regolazione normativa.

Cresce l'area grigia tra lavoro autonomo e lavoro subordinato, e si moltiplicano i casi in cui è un algoritmo a governare l'organizzazione del lavoro, rendendo di difficile applicazione previsioni di legge pensate per contesti statici caratterizzati da precisi vincoli fisici di tempo e di luogo.

Crescono le modalità di eseguire la prestazione di lavoro al di fuori dei locali dell'impresa (*smart working*) o con orari articolati se non intermittenti od occasionali. Crescono, in virtù di cicli di vita dei prodotti più brevi e della spinta dell'innovazione, i processi di transizione tra diverse fasi della vita, lavoro, formazione, riqualificazione, rendendo insostenibili le tutele previste dagli attuali sistemi di welfare e da politiche del lavoro ancora pensate per una meccanica ricollocazione da posto

a posto. Per non parlare poi della difficoltà nell'individuare, nella economia dei lavoretti, i confini chiari tra nuovo lavoro precario, auto-sfruttamento e sviluppo di moderne professionalità rese possibili dalla tecnologia. Confini fondamentali per leggere in profondità, oltre la stanca guerra dei numeri, i dati statistici che ogni mese ci confermano come il lavoro temporaneo sia in netta crescita, in un trend che è più forte di tutti gli incentivi pensati per favorire il lavoro "stabile" del paradigma fordista.

In questo scenario emerge con chiarezza che il diritto del lavoro per rinnovarsi deve aprirsi al dialogo con altre discipline e con altri mondi. A partire dal tentativo di comprendere la tecnologia che oggi è all'origine dei nuovi processi produttivi, passando per la geografia economica, la pedagogia, la sociologia, l'antropologia che risultano fondamentali per progettare eco-

nomie reticolari e moderne catene del valore e anche per garantire quei percorsi formativi e di apprendimento necessari per essere occupabili in un mercato mutevole.

La vera priorità è quella di ripensare i sistemi di welfare e di relazioni industriali, ancora oggi ancorati a un modello di economia e di società tipico del Novecento industriale e che devono invece ora contaminarsi e rinforzarsi vicendevolmente. Ritorna l'idea di Marco Biagi di uno Statuto dei lavori, di tutti i lavori, che abbia al centro non le qualificazioni formali dei contratti con cui si lavora ma la persona nei suoi percorsi di carriera, siano essi di lavoro o di non lavoro, dentro continue transizioni occupazionali.

Si tratta di una strada difficile e lunga, ma da intraprendere subito, recuperando il terreno perduto in decenni di contrapposizioni e dispute ideologiche che non poco hanno condizionato, in negativo e con patologie che nessun altro Paese ha mai conosciuto, il processo di trasformazione delle regole del lavoro. Una strada che deve necessariamente partire dalla funzione storica del diritto del lavoro che è certamente un diritto dei valori. Il valore del lavoro per la persona così come anche il valore dell'impresa come fattore di sviluppo e benessere di una società coesa e proiettata con fiducia verso il futuro.

In questa prospettiva, per cogliere e governare la grande trasformazione del lavoro, più che un nuovo intervento sulle regole appare imprescindibile la riscrittura della stessa nozione di impresa. Perché la modernizzazione del mercato del lavoro e il superamento del Novecento ideologico passano anche da un ambiente culturalmente favorevole alla libertà di iniziativa eco-



nomica: dalla condivisione del valore della impresa che, ancora oggi, appare invece circondata da sospetti e resistenze che ne fanno il luogo inesorabile dello sfruttamento dell'uomo sui propri simili. Non staremmo ancora oggi a discutere di ripristino dell'articolo 18 e di un ritorno al passato se l'impresa non avesse più nemici che amici e se fosse davvero vista come un valore in sé, quale luogo di produzione ma anche di sviluppo della persona, senza il necessario corredo formale di comportamenti etici e socialmente responsabili per essere accettata o al più tollerata come male necessario. In gioco non è solo il rinnovato rapporto tra tecnologia e lavoratorima il nodo della sostenibilità ambientale e l'imponente sfida demografica che, con il drastico invecchiamento della popolazione aziendale, sta cambiando in modo radicale i luoghi di lavoro e le politiche di conciliazione.

La sfida della modernizzazione del diritto del lavoro, come del resto lascia intendere sul piano del metodo il recente patto per la fabbrica tra Confindustria e Cgil-Cisl-Uil, è dunque soprattutto un tema di buone ed efficienti relazioni industriali più che di riforme legislative. Questo nella consapevolezza che l'introduzione delle nuove tecnologie e l'economia della condivisione richiedono, per renderle efficienti e pienamente operative, non solo piattaforme, *hub* di competenze e spazi di *co-working*, ma prima ancora la piena e convinta adozione di modelli di relazione tra impresa e lavoratori di tipo partecipativo e cooperativo.

Professore ordinario di Diritto del lavoro a Modena

Coordinatore scientifico di Adapt

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

Il Sole **24 ORE**

LE REGOLE AI TEMPI DI BLADE RUNNER

di Alberto Orioli

È come se vivessimo nel mondo di "Blade Runner". È "Blade Runner" con gli abbonamenti firmati dal "Sole della sera". Un futuro che si avvicina. È la situazione che vive oggi il diritto del lavoro quando deve fronteggiare l'impatto della diffusione dell'internet delle cose e dell'esplosione del lavoro connettivo online con il suo particolare regime di lavoro ininterrottibile, ma anche iper-frazionato, addirittura caratterizzato da una nuova dimensione della fatica. Di una fatica...

Il Diritto con il suo complesso e non drammatico portavoce di diritto legittimo per il tema del Lavoro si scontra con l'impeto di logica artificiale e dei big data, con lo sviluppo delle macchine e con il nuovo rapporto uomo-apparato, con il più simile a un hobby o a un passatempo che non a un impegno qualificato e qualificante (per questo lo chiameremo "gig economy").
Continua > pagina 9

Ridefinire il diritto del lavoro

■ Sul Sole 24 Ore del 20 aprile Alberto Orioli ha tracciato la cornice all'interno della quale promuovere un dibattito, aperto a giuristi, economisti e rappresentanti istituzionali, sulle mutazioni epocali che investono il lavoro. Si tratta di individuare e proporre nuove idee per il diritto del lavoro che recepiscano i cambiamenti in atto (o già avvenuti) e forniscano soluzioni innovative e non limitate agli schemi interpretativi tradizionali ormai inservibili. Sul Sole del 21 aprile Tiziano Treu ha auspicato regole comuni per un «*decent work*».